

I DICHOS DE LEOMARTE E LE VIE DEL COMPENDIO

Los comienços son de catar,
ca de la fin la ventura es el juez.
Sumas de Historia Troyana

1. LE SUMAS E I DICHOS DI LEOMARTE

Nell'alveo della produzione paremiologica medievale in terra di Castiglia, fortunatissima e sondata a fondo dalla critica, i cosiddetti *Dichos de Leomarte* fanno parte a sé per diversi motivi:¹ di piccole dimensioni e diffusione limitata (ce ne rimangono solo tre testimoni, due dei quali incompleti) essi non costituiscono un'opera originale, bensì un derivato della silloge narrativa che va sotto il nome di *Sumas de Historia Troyana*;² inoltre, poiché la paternità di questa venne assegnata al misterioso «grand estoriador Leomarte», i *Dichos* sono riferiti ancora oggi per convenzione allo stesso autore, non solo ignoto – e perciò privo di particolare richiamo – ma probabilmente fittizio. Le ragioni dell'interesse nei loro confronti dovettero essere altre, prima fra tutte l'attribuzione di numerose massime a personaggi del mito classico, questi sí celeberrimi, da Priamo a Didone; il che fa di essi un testimone, senza dubbio minore, della fortuna iberica di questa materia narrativa. Nelle pagine che seguono mi propongo di tornare a esaminarne il testo in rapporto alla fonte, al fine di indagare più a fondo gli obiettivi e i meccanismi di tale riuso; approfitterò inoltre dell'occasione per qualche nuovo sondaggio nei confronti delle *Sumas*, meritevoli di un lavoro ben più approfondito e

¹ Un inquadramento dell'operetta nel perimetro della letteratura sapienziale è stato fornito, dopo i primi appunti in *Dichos de Leomarte* (García), da parte di Marta Haro Cortés (2003: 178-85); alcuni accenni anche in Morrás 1993 e Haro Cortés 2004; per un quadro esaustivo dei vari filoni della paremiologia iberica rinvio a Bizzarri 2000 e 2004, Haro Cortés 1995 e 2003, Taylor 1985; di orizzonte più ampio Taylor 1992 e Schulze-Busacker 2012.

² Il testo si legge in *Sumas* (Rey), che contiene i *Dichos* alle pp. 61-2; più di recente hanno offerto un profilo dell'opera Gómez Redondo (1999: 1632-49) e Haywood (2002).

completo, per la varietà dei loro contenuti e la molteplicità degli interrogativi che pongono. Basti ricordare che in quest'opera in prosa, collocata dal suo editore a metà del Trecento, la vicenda troiana, intesa come storia della fondazione della città e delle sue successive distruzioni e ricostruzioni, viene inquadrata entro una parabola più ampia, che inizia dalle più antiche fasi della storia umana e si conclude, dopo aver seguito le imprese dei discendenti di Enea in Bretagna, con alcuni miti supplementari; un assetto che rimonta in parte alla riscrittura francese di Benoît de Saint-Maure e all'*Histoire ancienne jusqu'à César*, ma che ha per modello ineludibile (benché non dichiarato) la *General Estoria* di Alfonso X, integrata con la cosiddetta *Primera Crónica General*, l'*Historia Destructionis Troiae* e altre fonti ancora da identificare.³ Come è noto, pur essendo nate in un periodo in cui era ancora poco frequente il confronto diretto con l'epica classica, le *Sumas* godettero di un certo successo anche quando la temperie era ormai mutata, lasciando numerosi echi di sé in campo letterario fino almeno al XVI secolo.⁴ Tale fortuna venne però accompagnata da processi di selezione e ricomposizione testuale che trasferirono alcune porzioni dell'opera in compagini testuali diverse, con esiti opposti in termini quantitativi: da un lato i *Dichos*, dall'altro la grande *Crónica Troyana* a stampa (Juan de Burgos, 1490), dove ampi estratti delle *Sumas* si combinavano con materiali troiani di diversa origine;⁵ col risultato che oggi la tradizione diretta dell'opera è meno cospicua di quella indiretta. Pare dunque utile ripartire da quest'ultima, tanto più che essa dovette consolidare lo statuto autoriale del fantomatico Leomarte, menzionato nelle *Sumas* solo in veste di *auctoritas* a cui fare ricorso per integrare o correggere le versioni più diffuse delle vicende narrate.⁶

³ Sull'argomento cf. *Sumas* (Rey): 35-50 e Pereira Míguez 2012; qualche appunto anche in Sacchi 2014.

⁴ Cf. Barbato 2008 e Pascual-Argente 2015.

⁵ Il testo si legge in *Crónica Troyana* (Rebhan); cf. inoltre Sharrer 1988 e il recentissimo Sanz Julián 2016.

⁶ Cf. *Sumas* (Rey): 11-3.

2. LA TRADIZIONE DEI *DICHOS DE LEOMARTE*

I tre testimoni dei *Dichos* a cui si è fatto riferimento poco sopra, tutti cartacei e collocabili nell'arco del XV secolo, conservano un numero differente di sentenze, e inseriscono queste ultime in contesti del tutto diversi; è utile quindi riassumerne i tratti salienti, conservando le sigle utilizzate da Garcia.⁷

Il ms. Madrid, Biblioteca Nacional de España 9256 (=A), dovrebbe essere il più antico dei tre, risalendo al primo ventennio del secolo secondo Faulhaber;⁸ di medie dimensioni (262 x 205 mm), copiato a due colonne, privo della maggior parte delle capitali previste, ma con rubriche e *calderones* in rosso, consta di 132 fogli (non numerati i primi sei, caduti i ff. 14, 23 e 121), occupati dalle *Sumas de Historia Troyana* (ff. 1r-126v) dalla tavola iniziale dei capitoli (ff. Ir-VIr non numerati), da un sunto conclusivo delle vicende narrate (ff. 126v-129r) e da 29 dei nostri *Dichos*, che hanno trovato posto nel f. VIv, rimasto libero al termine della tavola. Le sentenze vi si trovano ripartite in due soli insieme, ovvero 1-24 e 25-29; ma mentre al titolo del secondo («Dichos del rey Periamo») è stato riservato uno spazio apposito entro lo specchio di scrittura, la rubrica del primo («dichos del abtor Leomarte») appare aggiunta nel margine superiore, sopra la prima colonna; inoltre nel margine esterno e nell'intercolumnio si trova indicato quasi sempre il foglio del codice in cui si legge il testo corrispondente ai singoli detti; e in effetti nel corpo del manoscritto i medesimi passaggi sono stati evidenziati con un segno a margine. In altri termini qui i *Dichos*, oltre a introdurci all'opera maggiore, contribuiscono a formarne il paratesto.

Il ms. Madrid, BNE 9218 (=B), leggermente più corposo del precedente sia per dimensioni (294 x 210 mm) sia per consistenza interna (153 ff.) e più ricco sul piano della decorazione (capitali filigranate di vari colori nelle prime quaranta carte, oltre alle rubriche in rosso), dovrebbe essere di qualche decennio successivo.⁹ I 47 *Dichos* qui conservati formano un'entità autonoma (ff. 152r-153v), priva di relazioni apparenti con l'opera che seguono, l'*Embajada a Tamorlán* di Ruy González de Clavijo

⁷ *Dichos de Leomarte* (Garcia): 84-5.

⁸ Nella base dati BETA (manid 1864); secondo Rey e Haywood 2002 risalirebbe invece alla seconda metà del Trecento.

⁹ Entro la metà del XV secolo secondo Faulhaber (BETA manid 1842).

(ff. 1r-151v);¹⁰ inoltre, come si può dedurre dal titolo che ricevono («Dichos de Catón»), essi vennero confusi con i *Disticha Catonis*, presumibilmente in seguito a una circolazione in forma adespota e anepigrafa;¹¹ sicuramente adespote sono qui le singole sentenze, prive di ogni attribuzione alle figure del mito.

Infine abbiamo il ms. Madrid, Real Academia de la Historia San Román 39 (=C); di dimensioni maggiori del codice B (290 x 227 mm), e di poco inferiore per numero di fogli (141), questo codice fattizio riunisce numerose traduzioni castigliane di opere di classici latini (Cicerone) o di umanisti, da Pier Candido Decembrio a Leonardo Bruni, al cardinale Bessarione e a Walter Burley.¹² L'aggregazione dei fogli vi ha prodotto alcune dislocazioni, in particolare nell'ultima sezione, contenente i *Dichos e castigos de sabios*, editi e studiati di recente da Marta Haro Cortés (2013, 2015), che ne ha messo in luce i debiti nei confronti dei *Bocados de oro*, del *Libro de buenos proverbios* e del *Libro de los treinta y cuatro sabios*; proprio all'interno di queste carte è stato collocato per errore il f. 137, contenente i *Dichos de Leomarte*. Essi vi si presentano nella forma più estesa (63 unità), completa di titolo e di partizioni interne intestate ai diversi personaggi, offrendo così un utile supplemento alle sentenze delle carte circostanti, tratte da alcune delle più celebri raccolte castigliane.

Come ho accennato, tutte e tre le copie dei *Dichos* sono state edite in passato, rispettivamente da Rey (A), López Estrada (B) e Garcia (C), ma di essi solo l'ultimo ha segnalato in apparato le varianti degli altri testimoni; in seguito Haro Cortés (2003: 179-85) ha ripubblicato la serie basandosi per i primi 29 detti su A, per i 18 successivi su BC e per gli ultimi 16 su C, affiancando a ciascuno il passo corrispondente delle *Sumas*. Nelle pagine che seguono ripercorrerò più a fondo questa strada, ricostruendo ogni *dicho* a partire dal raffronto tra i codici e fra questi e il testo fonte, confidando che ciò permetta di chiarire meglio i meccanismi della tradizione e il profilo dei testimoni, nonché di apportare qualche miglioramento alla ricostruzione del testo, che presento al § 6. Il riscontro con la fonte darà anche modo di osservare quali sezioni di quest'ultima abbiano ottenuto le maggiori attenzioni, quale trattamento abbiano subito i suoi

¹⁰ Cf. González de Clavijo, *Embajada a Tamorlán* (López Estrada).

¹¹ Con il medesimo titolo questa copia dei *Dichos* venne pubblicata dallo stesso López Estrada (1942).

¹² Per una descrizione completa del manoscritto v. Gómez Moreno 1988, secondo cui il codice sarebbe della seconda metà del Quattrocento.

segmenti e con che criterio si trovino disposti; per questa via, infine, avremo occasione di intravedere il processo compositivo a monte delle sentenze stesse e le funzioni che esse rivestivano originariamente nel corpo della narrazione.¹³

3. LA SERIE DEI *DICHOS*

Sofferamoci per cominciare sulla sequenza complessiva, rimarcando preliminarmente come, nonostante gli accidenti della tradizione abbiano scorciato la serie dei detti in due testimoni su tre, l'ordinamento interno nelle parti sia sempre lo stesso, il che porta a escludere la possibilità di processi di selezione indipendenti. Notiamo inoltre che la rubrica iniziale, presente tanto in *A* quanto in *C*, da cui deriva il titolo attuale dell'opera, ovvero «*Dichos del actor [C abtor A] Leomarte*», doveva servire in origine a definire la prima ripartizione dei detti, che comprende i nn. 1-24: come già segnalato da Haro Cortés (2003: 185) essi sono infatti il prodotto di un'estrazione condotta in progressione lineare dal capitolo 4 al 243 delle *Sumas* (con l'unica eccezione del n. 10, su cui tornerò subito) e rivolta in misura preponderante alle sezioni diegetiche dell'opera; poiché dunque la maggior parte di queste frasi non poteva essere attribuita direttamente a un personaggio specifico, esse sono state ascritte al narratore, ovvero al presunto autore, come indicato appunto nella rubrica.

Con il n. 25 inizia il secondo blocco di sentenze (39 in tutto), che privilegiano nettamente i passaggi di carattere monologico o dialogico, ciò che permette di raggrupparle sulla base della figura da cui vengono pronunciate, da Priamo ad Achille; ma se i personaggi vengono a loro volta disposti in linea di massima su due fronti opposti – prima gli eroi troiani (a cui si aggiunge Didone, moglie di Enea nella fonte) e poi i greci (comprese Deidamia ed Elena) – i detti di ciascuno non seguono necessariamente l'ordine di apparizione nelle *Sumas*; al contrario può capitare che estratti dallo stesso capitolo vengano collocati a distanza.

¹³ Ogni detto, presentato con gli interventi grafici indicati al § 6, è preceduto dall'indicazione dei testimoni che lo conservano, tra parentesi tonde, e seguito dalla segnalazione delle eventuali varianti di sostanza alternative alle lezioni messe a testo (che si ritroveranno anche riunite nell'apparato alla fine di questo lavoro); nei passi delle *Sumas*, per i quali rispetto anche sul piano grafico l'edizione Rey, evidenzio in corsivo le parole che hanno parziale (o totale) corrispondenza con il detto, e segnalo ove presenti anche le varianti del secondo testimone dell'opera, siglato *A2*.

Poiché già nel ms. *A* vengono conservati sia il primo blocco che alcune unità del secondo è probabile che questa bipartizione sia originaria, e non dovuta a due fasi autonome succedutesi nel tempo, di cui il ms. *C* sarebbe il punto di arrivo; in caso contrario, l'eventuale espansione dovette comunque seguire il medesimo sistema applicato alle sentenze della parte condivisa. D'altra parte anche quest'ultima porta i segni di qualche accidente di trasmissione, come quello che riguarda il già citato n. 10. Esso introduce l'unica infrazione al percorso interno alle *Sumas* realizzato nel blocco 1-24, poiché, pur essendo collocato tra estratti dai capp. 21 e 44, proviene dal cap. 130, e consiste in un frammento del discorso rivolto da Priamo a Ecuba dopo aver scorso la lettera con cui Achille, innamorato di Polissena, le propone di mettere fine al conflitto:

10. (<i>ABC</i>)	<i>SHT</i> , CXXX ¹⁴
La amistad que por ganar alguna cosa se pone, la cosa ganada es la amistad perdida.	«E ¿qual omne o muger podria creer que ninguna buena amistad entre Archiles e vos podiese aver auiendo tantos malos pesares? E <i>la amistad que por cobrar alguna cosa se muene aquella cobrada es perdida</i> [<i>la amistad A2</i>]» (226). ¹⁵
la cosa... perdida] <i>emend.</i> la cosa ganada et la amistad perdida <i>A</i> la cosa ganada la amistad perdida <i>B</i> no dura mas de fasta ganar la cosa <i>C</i>	

Poiché il passo della fonte precede di poco il segmento dello stesso capitolo 130 dal quale verrà tratto il *dicho* n. 25, esso pure pronunciato da Priamo, viene da pensare che si possa avere a che fare con una dislocazione accidentale, che ha anticipato nel primo blocco l'unità iniziale del secondo; in tal caso l'infrazione dovette avvenire a livello dell'archetipo, essendo condivisa da tutti i testimoni.

¹⁴ Tutte le citazioni di *SHT* analizzate in questo saggio sono tratte da *Sumas* (Rey); per facilitare al lettore il riscontro diretto sull'edizione, è indicata al termine della citazione il numero della pagina in cui essa si trova.

¹⁵ L'ipotesi di ricostruzione del n. 10 si basa sull'accordo di *AB* e delle *Sumas* contro *C*, anzitutto sul piano sintattico, per il ricorso al participio assoluto (*la cosa ganada* come *aquella cobrada*); d'altra parte il raffronto con i testimoni dei *dichos* suggerirebbe di reintegrare nel testo delle *Sumas* la variante *la amistad* di *A2*, assente in *A*.

4. LE PAROLE DEL NARRATORE

Nelle sue annotazioni sui *Dichos de Leomarte* Haro Cortés (2003: 185 e 2004: 264-5) ha parlato di conversione del materiale narrativo in formule di valore universale; se questo è vero in termini generali, considerando cioè il testo di partenza e quello di arrivo, a livello delle singole unità la situazione è più complessa, e ce ne accorgiamo con facilità se confrontiamo le sentenze del primo blocco tratte dal corpo della narrazione con i rispettivi passaggi delle *Sumas*. In effetti vi è forse un solo *dicho* derivato da una rielaborazione sostanziale di un segmento del racconto, vale a dire il n. 8:

<p>8. (ABC) La culpa fecha sienpre tiene el temor de la pena.</p> <p>tiene] <i>BC corr.</i> recibe tiene <i>A</i> el] <i>AC om.</i> <i>B</i></p>	<p><i>SHT</i>, XXI E quando sopo el rey Laomedon que tales gentes eran aportadas a su puerto ovose reçelo dellos, ca segund avedes oydo debdores estauan a Hercules por razon de los cauillos blancos que por librar la donzella le eran prometidos, e <i>la culpa</i> en que estaban les fazia haber <i>miedo</i> (92).¹⁶</p>
---	---

L'annotazione marginale del ms. *A* permette di reperire la corrispondenza tra questo *dicho* e il passo delle *Sumas* in cui Laomedonte si prepara a respingere Eracle e gli Argonauti per il timore che l'eroe sia venuto a rivendicare il proprio compenso per l'aiuto fornito al re troiano contro un mostro marino;¹⁷ la frase relativa al padre di Priamo, in sé banale, viene qui trasposta in termini universali, senza però che si conservi il minimo riferimento al contesto. Siamo in altre parole ben lontani dagli esempi di testi proverbiali di origine narrativa (breve, nello specifico) segnalati in altri contesti dalla Haro Cortés e da Bizzarri, che compendiano allusivamente un racconto in poche parole;¹⁸ viene semmai da chiedersi se non

¹⁶ Si noti come la correzione introdotta da *A* riallinei quest'ultimo al testo di *BC*, e rimanga priva di relazione col passo delle *Sumas* ospitato nello stesso codice, indizio di una filiazione verticale che rimonta all'originale dei *Dichos*.

¹⁷ Haro Cortés (2003: 179) lo fa derivare invece da una frase di Medea tratta dal cap. seguente (XXII): «Non fueron tantos los yerros que yo a los dioses fizie como la pena que me agora dieron en fazer que los exes del çielo en una ora fiziesen su curso» (*Sumas* [Rey]: 97).

¹⁸ Haro Cortés 2004: 179 259-64 e Bizzarri 2004: 144-7.

ci si trovi di fronte a una semplice associazione logica tra il passaggio delle *Sumas* e una *sententia* nota al compilatore (in campo latino è celebre ad esempio il distico di Seneca, *Phaedra*, 163-164: *quid poena praesens, conscius mentis pavor / animusque culpa plenus et semet timens*).

In tutti gli altri casi, compresi quelli in cui il passaggio dalle *Sumas* ai *dichos* comportò delle modifiche (nella sintassi anzitutto), le frasi avevano forma gnomica già nella fonte, poiché per mezzo di esse il narratore offriva un commento o una spiegazione dei fatti richiamandosi a norme universali di vario genere. Così fanno riferimento più o meno esplicito alla natura umana, tanto nel campo della fisiologia quanto in quello della psicologia, i passi da cui sono estratti i nn. 1 (relativo a Ionico, quarto figlio di Noè, da lui avuto in tarda età), 5, 6 e 7 (tutti riferiti a Mida, a sua volta sovrano di Troia), 11 (dalla sezione che ha per protagonista Ercole), 17 (che accenna alle reazioni furibonde di Menelao al rapimento di Elena), 19 (a proposito della decisione di Priamo di accettare le condizioni di pace dei Greci), 23 e 24 (frutto di una breve incursione nel mito di Tereo, Procne e Filomela, che occupa le ultime carte delle *Sumas* assieme a un abbozzo della storia di Edipo):

<p>1. (ABC) Los fijos fechos en la vejez son de menos fuerça mas de más sotil engenõ. mas] AB mas et C más] om. B</p>	<p>SHT, IIII E avn podria acarrear en el esto la natura, ca engendran los omnes <i>en la vejez los fijos</i> non de tanta fuerça, mas de muy mas sotil engenno (67).¹⁹</p>
<p>5. (ABC) Ninguno non piense que cosa que a otro diga puede ser secreta. que¹] AC en B puede] AC <i>praem.</i> que B</p>	<p>SHT, XIII E lo que dizen que el su priuado que lo dixo so tierra e que naçieron cannaueras, esto es que <i>ninguno non se ynfinja que cosa que a otro diga puede ser en poridat</i>, e que avn el sabidor non puede falleçer de yerro, quanto mas el non sabidor (81).</p>

¹⁹ Di Ionico parla anche la *General Estoria* (parte I, l. II, cap. 18), dove tuttavia manca un appunto di questo genere, segnale dell'attenzione per la discendenza.

6. (ABC)

De natura han las riquezas a los escasos fazerlos más.

SHT, XVI

E lo que dize que quiso comer que se le torno el pan e todas las viandas oro que non fue al sy non *que quando mas rico fue que sienpre se fizo mas escaso, ca esto de natura lo an las riquezas a los escasos*, ca mucho mas largo era a si e a los suyos ante que fuese rico que non despues (83).

7. (ABC)

La voluntad del edeficar sienpre se alarga en más labrar.

SHT, XVI

... Libero Padre oyendo del commo era escaso que le mando fazer ally un edefiçio de vn templo que era de muy grant costança, por que non fallo otra manera de lo apartar de la escaseza. Ca por natura *el edificar syenpre alarga la voluntad* en ello de aquel que lo comiença (83).²⁰

edeficar] AC deyficar B sienpre se alarga] A sienpre alarga B edeficando non se quita C en más labrar] AB antes se acreçienta C

11. (ABC)

Las gentes, quanto más son lexos del sol, son más fuertes de coraçón e más menguados de engeño.

SHT, XLIII

... e avn por tener aquellas gentes en poco, ca los de la ysla eran muy bravas gentes, que les cayo en natura, ca *las gentes quanto mas arredradas son del sol mas fuertes de coraçon e mas menguadas de engenno* (130).²¹

e] AB om. C

17. (ABC)

En la gran tristeza quebrántase el coraçón e aménguase el seso.

SHT, LXXXVIII

E tanto era el pesar en que era caydo que avn non le dexava aver lugar [vagar A2] de consejo. Ca *en la grant tristeza quebrantase el coraçon e amenguase el esfuerço* (177).

En] AB om. C quebrántase] AB quebranta C aménguase] AB amengua C

²⁰ A differenza della precedente questa sentenza introduce uno spunto meno prevedibile, relativo al gusto per l'edificazione di monumenti, che per la sua dispendiosità dovrebbe aiutare il sovrano a liberarsi dall'avarizia.

²¹ Nel *dicho* il reintegro della congiunzione *e* restituisce a *más* il valore di avverbio di modo e sfuma la drasticità dell'assunto: chi vive lontano dal sole non è del tutto sprovvisto di ingegno, ma ne è meno dotato rispetto a chi risiede più vicino a esso.

19. (ABC)
La neçesidat non gana del omne si non lo que quiere.
23. (ABC)
De natura es que los malos sienpre estén en contrario de los buenos.
24. (ABC)
La natura primeramente ordenó que una presona entre las otras fuese de mayor exçelencia en cada una de las virtudes.
19. (ABC) *SHT*, CLXV
Otrosy la çibdat que estaua muy temerosa e deseosa de folgura dezian que sy queria cosa alguna non les quedase e podiesen aver paz. *Ca la neçesidat non gana del omne sy non lo que quiere* (263).
23. (ABC) *SHT*, CCXXXVIII
E *commo sea de natura que los malos syempre estan en contrario de los buenos* ansi fue que este rey Pandion auia pro vezinos las gentes de los barbaros. E auia en ellos entonçe vn rey muy bolliçioso e non de buenas maneras (340).
24. (ABC) *SHT*, CCXLIII
E auia mas, que en todas las partes del mundo non se fallaua, nin antes nin despues, ninguna presona que tan dulce mente cantase. *Ca dizen que la natura primera mente ordeno que vna sola presona criase entre todas las otras de mayor exçelencia en cada vna de las grandes vyrtudes* (345).
- sienpre] *AC om. B*
- primeramente] *AC* sienpre *B* de] *AC* la *B*

In altri casi il commento era rivolto alla fortuna (n. 12, dal racconto dello scontro fra Eracle e le Amazzoni; n. 20, a proposito dell'ascesa al trono di Tiro da parte di Belo; n. 22, dove si accenna alla prossima venuta di Enea, che turberà la pace della regina di Cartagine) o all'ordine degli eventi stabilito da Dio, come nei nn. 16 (premonizioni di Eleno e Cassandra) e 18 (un raro caso di accorato intervento metadiegetico del narratore, relativo all'ineluttabilità della morte di Achille):

12. (ABC)
Las bienandanças fazen a los omnes mudar las costumbres.
12. (ABC) *SHT*, xliiii
Mas commo suele ser que *las bien andanças fazen a los omnes mudar las costumbres*; e avino asi que entre estos que asi salieron en pos del rey avia dos mançebos...e...fezieronse soberuios... (345).
- las²] *B om. AC*

16. (ABC)
Lo que de Dios está ordenado por seso de omnes non se puede estorvar.
- SHT*, LXXIII
E commo quier que muchos acuerdo ovo sobre esta razon e algunos eran varios en esto que dicho es quedo. *Ca lo que de Dios esta ordenado por seso de omnes non se puede destornar*, e por do cuydan que se estorua por ally se acarrea (162).
18. (ABC)
Falsa es la cautela que por arte se esfuerça a contrastar la ordenança de Dios.
ordenança] *AC* voluntad *B*
- SHT*, CXLVIII
Pues por demas fue el aperçebimiento de los dioses [a] Andromaca para Ebtor, nin los encantamentos de Tetis en las virtuosas aguas do las fuentes del exe del çielo, nin en las grandes cautelas de la tienda encantada de Archiles. ¡O que *falsa e enganosa cautela* de aquellos *que por arte se esfuerçan a contrastar la ordenança de Dios!* (246).
20. (ABC)
Las bienandanças a las vezes trahen daño âquel que las ha.
a las vezes trahen] *B* traen a las veçes *AC*
ha] *AC* alcança *B*
- SHT*, CXCVII
E commo *las bien andanças a las vezes traygan dapno a los que las han fezieron* los de Tyro perezosos e echaronse al deleyte (298).
22. (ABC)
La fortuna sienpre es madrastra de los grandes estados.
- SHT*, CCIII
Asy estaua muy gloriosa Elysa Dido en la su çibdat muy noble mente onrrada e temida de sus comarcanos. Mas *la fortuna que syenpre fue madrastra e asechadera* [*A2 asechada*] *de los altos estados* avn non quiso que esta tan alta duenna quedase con las persecuçiones passadas... (304)

Alquanto frequente è stata infine l'attenzione per le dinamiche del potere e del sopruso (n. 2, a proposito della durezza di governo del re assiro Nino; n. 4, sulla trasmissione del regno da Dardano a Erittonio; n. 13, relativo a Gerione sconfitto da Ercole):

<p>2. (ABC) El señorío con mansedumbre e con falago fue començado, mas después fue tornado en aspereza.</p>	<p>SHT, VI ...e a Bello en aquella posición lo dexo. Mas este començo a fazer premia, onde parece que quel <i>sennorio con mansedumbre e falago fue començado e tornado en aspereça</i> (70).</p>
<p>4. (ABC) Gran riqueza e poderío alleve en poco tienpo se puede alcançar sin calonia. en... alcançar] AB se puede alcançar en poco tienpo C</p>	<p>SHT, XII ...e considerandolo non de tanta abtoridat commo a su padre leuantaronse contra el, que <i>tan grand poderio e riqueza en tan poco tienpo</i> commo su padre auia alcançado <i>non podria ser syn calonia</i> (79).</p>
<p>13. (ABC) Las injustiças traspasaron los reinos de una gente en otra. injustiças] AB justiças C</p>	<p>SHT, I E esto fizo el su brauo e aspero sennorio, que avn los suyos mesmos le fueron contrarios. <i>Ca las injustiças traspasan los regnos e los sennorios de vna gente a otra</i> (138).</p>

Il ricorso alla paremiologia nella presentazione delle vicende da parte del narratore delle *Sumas* ha naturalmente degli antecedenti nelle fonti, in particolare nell'opera di Guido delle Colonne;²² tuttavia nel testo iberico esso produce un effetto diverso, in seguito alla combinazione con una tendenza molto piú marcata ad abbreviare la diegesi, che forse proprio in quanto ovvia, trattandosi di un'epitome, non è mai stata analizzata sistematicamente. Sta di fatto che per questa via il peso del commento è andato aumentando mentre quello del racconto diminuiva, accentuando la funzione didascalica.

²² Ricordo ad esempio il passo in cui l'autore si rivolge direttamente a Priamo condannandone la scelta di intraprendere la guerra: *Sane non aduertisti quod uulgariter dici solet et quod plerisque hominis dicitur accidisse, qui dum sua contendunt uindicare dedecora, excrescentibus malis, maioris dedecoris inuoluuntur augmento? Tutius ergo fuit ei quod uulgariter dicitur similiter adberere: "Qui bene stat, non festinet ad motum"; nam qui sedet in plano, non habet unde cadat.* (Guido delle Colonne, *Historia Destructionis Troiae* [Griffin]: 57). Bizzarri (2004: 155-66) ha esaminato i rari casi di ricorso a forme proverbiali nelle opere storiografiche alfonsine e il loro incremento negli sviluppi dei secoli successivi, proporzionale all'accentuazione del valore esemplare delle vicende.

5. LE PAROLE DEI PERSONAGGI

Ho accennato al fatto che già fra i detti 1-24 ve ne sono alcuni attribuiti a qualche individuo: oltre al citato n. 10 essi sono in tutto cinque. Due appartengono a figure senza nome, in quanto personaggi secondari (n. 3: uno scudiero rivolge a Rea, in pena per l'imminente nascita di Giove, destinato a essere ucciso da Saturno come i figli precedenti), o collettivi (n. 21: gli abitanti di Tiro che ritengono l'astuzia del padre di Didone, Belo, un indizio sicuro di nobiltà:)

<p>3. (ABC) Las cosas que por voluntad se toman non son graves de sofrir.</p> <p>por] AB con C</p>	<p>SHT, IX Quando el escudero esto oyo dixole: «Sennora, <i>ninguna cosa que los omnes por su voluntad toman non les deue ser graue de sofrir</i>, e pues vos e mi sennor el rey lo fazedes por vuestra voluntad syn pre- mia de otro non deuriades tomar tanto enojo» (73).</p>
<p>21. (ABC) Esfuerço nin seso conplido non puede estar en presonas de seruidun- bre.</p> <p>nin] AB ni C conplido] AC om. B</p>	<p>SHT, CXCVIII ...e dixoles commo el escapara su sen- nor del su ordenamiento dellos e que el le diera aquel consejo. Ellos quando esto sopieron dixeron los mayores dellos: «Por çierto, <i>esfuerço nin seso conplydo non pudo estar en presona de seruidumbres</i>» (299).²³</p>

I tre rimanenti hanno tutti a che fare con Ercole, che pronuncia il primo (n. 9) in risposta all'affronto di Laomedonte, alludendo alla rappresaglia degli Argonauti e la prima distruzione di Troia («la su fuerte çibdat»), mentre è il destinatario dei due che seguono: il n. 14 proviene infatti dalla lettera indirizzatagli da Deianira dopo la scoperta del suo nuovo matrimonio (il senso di *compañero* è dunque quello di 'coniuge'); il n. 15 ci trasmette invece le ultime parole pronunciate dalla donna prima di gettarsi sul rogo dei ricordi del marito, a cui aveva dato fuoco per la disperazione alla notizia della sua morte:

²³ Il passo ha una notevole somiglianza con quanto si legge nell'*Epitome* di Giustino, XVIII, 3 c. 14: *Tunc intellectum est, quantum ingenua seruilibus ingenia praestarent, malitiaque seruos, non sapientia uincere.*

9. (ABC)

La buena palabra ¡quán poco cuesta e cuánto aprovecha!

quán... cuesta] *A* tan poco cuesta *B* cuesta poco *C* cuánto aprovecha] *AB* vale mucho *C*

SHT, XXI

«E avn en la su fuerte çibdat non se defendera [*A2*: por fuerte que es] que yo non del tome enmienda; e ally vera commo se reçiben los huespedes, e *la buena palabra quan poco questa e quanto aprouecha*» (93).

14. (ABC)

Quanto más alto está el estado del compañero, tanto más carga es al compañero que lo aconpaña.

alto está] *AB* carga *C* es] *AB* el *C*

SHT, LV

«E so yo dicha bien casada tan solamente por ser nuera del rey Jupyter, a quien los gentiles tenemos por dios de la tierra e del çielo. Mas a mi mucho me nuze esto, que *quanto mas alto esta el estado del conpannero tanto mas carga es al que lo aconpanna*» (143).

15. (ABC)

Mal gualardón reçibe quien a su enemigo cree.

reçibe] *BC* rreçiba *A*

SHT, LVIII

E en echandose en el fuego la postrimera palabra que dixo fue: «*Tal galardón reçiba quien a su enemigo cree*. Mas, mio santo marido, reçibeme que a ty me vo» (149).

Già da questi primi esempi si può intuire da un lato come nelle *Sumas* il ricorso alle *sententiae* sia ancor più insistito nelle parole dette, scambiate o scritte dagli attori delle vicende che nei commenti del narratore, e queste possano perciò essere estratte senza alcuna modifica; dall'altro come gli argomenti più apprezzati rimangano gli stessi, attinenti tanto alla sfera collettiva quanto a quella individuale. Le storie da cui provengono appaiono però di secondo piano rispetto al nucleo iliadico, che con le sue diramazioni rappresenta la fonte quasi esclusiva del blocco 25-63; fa eccezione al suo interno solo il n. 36, tratto dalle rassicurazioni di Giove alla madre contro le minacce di Saturno (vd. sopra il n. 3):

36. (BC)

Omne de tanta crueldat que la natura niega non mereseçe reinar.

Omne] *B* *praem.* el *C* de... niega] *B* *ques* cruel contra la natura *C* mereseçe] *C* *deus* *B*

SHT, XI

«Sennora, vos folgad e tomad mucho plazer que aqui sera guardada la vuestra onrra, e de vuestro mandado yo nunca saldre, e al rey yo nunca yre, e sy el a mi veniere la sangre de mis hermanos peleara por mi, ca *omne de tanta crueldat que la natura niega non mereçe reynar*» (76).

La serie troiana inizia quindi con Priamo: il n. 25, come già il n. 10, appartiene alla sua risposta a Ecuba in merito alla lettera di pace inviatale da Achille, innamorato di Polissena; essi sono accomunati anche sul piano tematico, poiché riguardano la condotta da tenere nei confronti del nemico e dell'amico:

25. (ABC)	<i>SHT, CXXX</i>
El enemigo fuyendo alcança aquello que siguiendo non puede.	«E por cierto, esto non es al sy non que por mas ayna acabar su fecho quieren agora nueua mente buscar arteria nueua, que <i>el enemigo fuyendo alcança aquello que siguiendo non puede</i> » (227).
puede] AC add. algunas vezes B	

Seguono tre sentenze provenienti tutte dallo stesso capitolo, nel quale il sovrano confida al figlio Afimaco la propria avversione nei confronti di Antenore e di Enea che caldeggiavano la pace coi greci, e lo convince ad attentare alla loro vita:

26. (ABC)	<i>SHT, CLIX</i>
Manera es del señor rogar con la espada sacada.	«Fijo, ya viste la fabla quel conde Antenor e el conde Eneas fezieron conmigo; e en son de rogar traenme amenazas, e non commo en manera de falagos nin commo vasallos, mas commo sennores. <i>Ca esta es la manera del sennor, rogar con la espada sacada [en mano A2]</i> » (257).
la] AB el C	
27. (ABC)	<i>SHT, CLIX</i>
Peligro sin peligro nunca bien se vençe.	«Onde querria que ante que ellos mas lugar ayan que nos quitemos de peligro e que se escuse la nuestra muerte e desonrra per la suya, commo quier que a mí sea graue de fazer. Mas de dos males deve omne tomar el menor, <i>ca peligro syn peligro nunca bien se vençe</i> » (257). ²⁴
28. (ABC)	<i>SHT, CLIX</i>
Más vale quedar con poca vergüença que con pérdida sin medida.	<i>E mas vale quedar los omnes algunt poco emvergonçados que con perdida syn emienda</i> (257).

²⁴ La *sententia* rimonta probabilmente a Publilio Siro, *Sent. 7*: *Numquam periculum sine periculo vincemus*.

Con il n. 29, ultimo dei *Dichos* presente in *A*, si assiste a una risalita all'indietro, col ricorso alle parole pronunciate da Priamo sulle spoglie di Ettore:

29. (*ABC*)

Cruel e mortal es el colpe que después de la muerte non çesan los dolores.

el colpe] *AC* la llaga *B* non çesan los dolores] *AB* duele *C*

SHT, CXVII

«En vos el canpo era a mi fortaleza non combatydera, mas agora las muy altas torres del Ylion non daran a mi el suenno se-guro. ¡O que cruel e mortal golpe fue aqueste que despues de la muerte non çesan los dolores!» (215-6).

Ed è proprio Ettore il responsabile della serie successiva, che inizia tornando al momento chiave della discussione alla corte troiana sull'opportunità di un'aggressione nei confronti dei greci, che vede il primogenito prudentemente contrario; dallo stesso brano vengono tratte due massime consecutive, ma molte altre ve ne sarebbero a disposizione nelle immediate vicinanze:

30. (*BC*)

Mejor es la vida peligrosa que la paz desonrada.

31. (*BC*)

Pensem con quién avemos de aver esta guerra e qué tienpo tenemos para ella.

SHT, LXVII

«Sennor, el vuestro pesar e manzilla todos lo tenemos, ca a todos atanne, e todos faran lo que vos mandaredes, e non tan sola mente en esto en que les yaze en grant razon, mas en todas las otras cosas, ca muy mucho mejor es la vida peligrosa que la paz desonrada (158).

SHT, LXVII

...pareçeme que ante que esta cosa se comiençe nin ellos desto sean sabidores todas las cosas sean pensadas con quien abemos de aver esta guerra e que tienpo tenemos para ella, ca lo avedes de aver con muchos caualleros e muy poderosos, e otrosi avedes la de fazer por mar... (158).

Il ricorso alle strutture gnomiche rivela in questi punti e nei successivi tutta la sua efficacia suasoria, in situazioni deliberative che oppongono voci diverse della corte; prima il consiglio che segue il ritorno dell'ambasceria di Antenore presso Telamone:

32. (BC) *SHT*, LXXVII
 El peligro es de escusar ante que venga, mas desque a venido no es de dexar, ca fuyendo omne de uno cae en otro mayor.
 desque a] C despues que B omne] B om. C
- «...e ante que se aperçiban demosles salto e corramosles la tierra, e en tanto sean aperçebidos nuestros amigos, que tenemos muchos e buenos, ca *el peligro es de escusar ante que venga, mas des que es venido non es de dexar, ca fuyendo de vno cae omne en otro mayor*» (166).

Poi il confronto con Paride in merito al progetto di rapire e sposare Elena:

33. (BC) *SHT*, LXXXIII
 Las mugeres deven ser retenidas por fuerça mas non forçadas contra su voluntad.
 retenidas] C detenidas B
- «Mas pe parece que en la razon de la prea de las duennas deue otra condiçion ser, ca tengo que *deuen ser retenidas por fuerça* [prenda A2], *mas non forçadas contra su voluntad*» (171).

E di nuovo altri estratti del discorso al primo consiglio:

34. (BC) *SHT*, LXVII
 Quanto más de lexos la guerra es pensada, tanto más aquexada e sin daño se alcança la victoria.
 la... pensada] B es pensada la guerra C
- «E despues de bien esaminada non darle ningunt vagar, ca *quanto mas de lexos la guerra es pensada mas aquexada e syn danno se alcança la vitoria*, ca quien grant salto quiere tomar de lexos lo deue correr» (158).
35. (BC) *SHT*, LXVII
 Quanto más alto es el estado tanto más suena la caída.
- «...e si por falta de consejo algunt menoscabo se oviese a tomar tanto seriades mas culpado quanto e mayor tenedes el sennorio, ca *quanto mas alto es el estado mas suena la cayda*» (158).²⁵

È evidente che con questi detti siamo rimasti, sul piano tematico, pienamente nella scia di quelli di Priamo, dedicati al problema cruciale della scelta della guerra con i rischi e le prospettive che essa comporta, come accadrà anche nei due successivi, che chiudono le perorazioni rispettivamente di Anchise e di Paride:

²⁵ Cf. *Bocados de oro* (Knust: 302): «quanto fue mas alta la sobida tanto fue baxa la su cayda».

37. (BC) *SHT*, LXVIII
 Los comienços son de catar, ca de la fin la ventura es el juez.
 de²] *B om. C* «...me pareçe que primero deuen ser requeridos que vos saquen de que-rella e si fazer lo quisieren mucho mejor seria, ca, sennor, en todos los fechos *los comienços son de catar, ca de la fyn la ventura es el juez*» (159).²⁶
38. (BC) *SHT*, LXIX
 Dubdar omne a su enemigo fuerça es que lo acreçienta.
 Dubdar] *C praem. en B omne] C praem. el B* «...sy non con estas tal prenda podemos fazer ante que sean aperçebidos de que quedemos bien emendados. Ca en los muchos consejos syenpre ay muchas dudas; e *dudar omne a su enemigo fuerça es que le acreçienta*» (159).

Sempre dalla conclusione di un discorso rivolto ai familiari proviene il detto successivo, ancora di Paride:

39. (BC) *SHT*, LXXVIII
 La ventura tantas vezes se falla que la non saben los omnes tomar.
 tomar] *C conosçer B* «...Por que vos digo que querria que si a vos otros pareçe que lo deuiamos tomar e tornarnos a nuestra çibdat. *Ca la ventura tantas vezes se falla que la non saben los omnes tomar* commo se busca e non se falla» (167).

A questo punto assistiamo, senza particolari segnali, a una prima incursione in campo avverso, con l'esortazione rivolta da Ulisse ad Achille perché smetta di nascondersi e partecipi alla spedizione degli Achei:

40. (BC) *SHT*, XCII
 Non es de trocar el grand prez de la nonbradia por ninguna deleitosa vida.
 es de trocar] *B troques C grand] B om. C deleitosa vida] B vida deleytosa C* «...e parad mientes commo desonrrades la vuestra real sangre, ca *non es de trocar el grand prez de la nonbradia por ninguna deleytosa vida*» (181).

Tuttavia si ritorna subito al consiglio troiano, con l'opposizione di Eleno e Cassandra alla scelta del conflitto:

²⁶ Il *dicho* presenta una netta somiglianza con un passo fortunato di Seneca: *Initia in potestate nostra sunt, de eventu fortuna iudicat* (Ep. 14, 16).

41. (BC) *SHT*, LXXII
 Non es buena la vengança con que la honra se pierde e el dolor se acreçienta.
 E Eleno e Casandra muy afincada mente requirieron al rey e a toda la corte que aquel consejo de fazer prenda en Greçia que çesase, que non era sano *nin era buena la vengança con que la onrra se pierde e el dolor se acreçienta* (161).

Si passa poi alla risposta di Telamone all'ambasceria di Antenore:

42. (BC) *SHT*, LXXIV
 La nobleza que por si mesma se esfuerça es de loar, que la otra más es denuesto.
 nobleza] C vyrtud B esfuerça] C
 acresçienta B
 «E Vsiona tiene tanta onrra commo por ser su hermana non mereçia, pero por ser ella en sy mesma quien es le sera sienpre guardada, ca *la nobleza que por sy mesma se esfuerça es de loar, ca la otra mas es denuesto que gloria*» (163).

Infine veniamo ricondotti per l'ennesima volta al primo consiglio, dove intervengono con una voce sola Troilo, Deifobo e Enea:

43. (BC) *SHT*, LXXII
 No es de rehusar la guerra, que por ella se cobra la honra perdida.
 «Ca ellos sienpre fueron derecheros e por esto nos dieron tanta bien andança, por que quieren que purguemos el denuesto de la nuestra grand ofensa e desonrra. *Ca non es de refusar la guerra por que por ella se recobre la onrra perdida e puedan venyr a vida de folgada paz*» (163).
44. (BC) *SHT*, LXXII
 Tan gran pérdida non pueden los omnes fazer como perder el tienpo.
 non... omnes] C los omnes non pueden B
 fazer] B perder C
 «E lo que Paris e Antheneor dixeron es bien, e que se ponga por obra e non aya otro alongamiento alguno, *ca tan grant perdida non pueden los omnes fazer commo perder el tienpo*» (163).

A questo punto il movimento a spirale che ha ricondotto a piú riprese sui contrasti interni alla corte troiana si interrompe, e muove verso Didone, questa volta per ascoltarne gli interventi, anzitutto di carattere pubblico:

45. (BC) *SHT*, CCVI
 En la dignitat del príncipe está la honra del pueblo.
 dignitat] C deuinidad B
- ...e yo allegada a çerca de aquel a mi es abraçada la fortuna e por acorrer a la vuestra gloria en yo non deçender, al pie de la escalera quiero yo agora ronper los graues decretos, ca *esta la onrra del pueblo en la denidat del príncipe* (309).

Dal discorso accorato rivolto ai propri sudditi prima di suicidarsi si risale rapidamente alla fase dell'innamoramento per Enea, e alla proposta di matrimonio:

46. (BC) *SHT*, CXCIII
 Toma lo que la ventura te da, pues el denuesto de desterrados de ti a mí non avrá lugar.
 avrá] C avran B
- «Por que te pido que pues tu desterrado buscador de tierras [A2 andas que] *tomes lo que te da la ventura* e el amor te aparejaron; e siquiera de *denuesto de desterrados entre mi e ty* estaremos seguros de vno a otro» (294).

Si noti come qui la modifica del dettato delle *Sumas* non abbia prodotto una vera e propria massima di valore universale, mentre nel caso seguente (ultimo dei *dichos* condivisi da B e C) ritorniamo alla consueta densità icaistica; siamo in effetti all'inizio di una piccola serie desunta dall'*Eroide* ovidiana, che ci conduce nel campo della passione:

47. (BC) *SHT*, CCV
 Mayor será la pena que la culpa.
 la¹] C mi B la²] C mi B
- «E quando los que sopieren por que desterrado por siete annos, cuytado e muy lazdrado, por las tormentas traydo a los sus puertos, lo fizo senor de sy e de todo lo suyo e por ende sabran que la mi muerte *mucho mayor sera la pena que la culpa*» (307).
48. (C) *SHT*, CCV
 Quando el matador paresçe resiéntase la llaga.
- Eneas, dexasteme la tu espada en la mi camara, e non me la dexaste sy non por que non me falleçiese con que me matar, o por que veyendola cada dia fuese penada menbrandoseme de la tu grant crueldat, ca *quando el matador parece resiéntase la llaga* (308).

49. (C) *SHT, CCV*
 Faré çesar las fuentes de lágrimas con Pero, sy tu de mi piadat non quieres
 los ríos de la sangre. aver e de todo en todo me quieres
 dexar ya esta pena luenga mente non
 me la puedes dar, ca sepas que quiero
 yo desempachar della; e *fare çesar las*
fuentes de las lagrymas por [A2 o] los rios
de la sangre (308).

Con le ultime parole di Didone ritorniamo alla figura pubblica e alla perorazione rivolta al popolo prima del suicidio:

50. (C) *SHT, CCVI*
 El somero escalón de la gloria en la «¡Au, au, au! commo *el somero escalon*
 escalera de la ventura a ninguno de *de la gloria en la escalera de la ventura*
 los mortales non es otorgado. de los dioses *a ninguno de los mortales non*
sea otorgado, e yo allegada a çerca de
 aquel a mi es abraçada la fortuna e por
 acorrer a la vuestra gloria en yo non
 deçender...» (309).

Solo a questo punto (e siamo ormai quasi alla fine) la parola viene lasciata ai greci. Il primo a farsi avanti è Nestore (C: «dichos de Nestor el viejo»; ma la rubrica vale solo per il primo), che si oppone all'ipotesi di un'alleanza con i troiani fuggitivi dopo la distruzione della città:

51. (C) *SHT, CLXXVIII*
 Poco aprovecha que ganemos los ...e despues que la guerra començada
 reinos, si con la guerra quedan yer- non ay asy lugar de ningund buen
 mos. adobo. Ca avn *que los vençamos sy la*
tierra queda yerma çpara que queremos rey-
nos? Ca en la muchedunbre [A del
pueblo] es la dyuinidat del rey... (277).

Seguono tre estratti dello scambio tra Aiace (*Asias*), Ulisse e Diomede in merito all'opportunità di accordarsi con i traditori troiani, che «falsan su ley» per prendere la città; anche qui il materiale di partenza è di vario genere: il primo esempio è frutto di una riscrittura in chiave sentenziosa, mentre il secondo e il terzo erano già perfetti (se si esclude la menzione nel terzo di piú divinità, sostituite dall'unico Dio):

52. (C) *SHT*, CLXIII
 Quien a su ley falsa non será a ti verdadero. «E para esto asy fazerse commo don Vlixes dize antes seria en fazer verdaderas pazes con el rey Periamo, ca tanta e mas culpa nos tyenen estos que esto tratan commo los otros. ¿E commo pensades que vnos omnes que non guardan a su rey nin a su ley e lo falsan que a nos otros sean verdaderos?» (261).
53. (C) *SHT*, CLXIII
 Todo aquel que la cosa faze obligado es a lo semejante. «Pues non me parece que tanta carga commo vos dezides en ello vos venga, ca *todo aquel que la cosa faze obligado es a lo semejante*» (261).
 obligado es] es obligado C
54. (C) *SHT*, CLXII
 Nunca Dios olvida la falsedat que sobre fiança se faze. «E donde todos en esto acordasedes yo lo faria a ellos saber por que men-gua non comience aver parte donde nunca la ouo. Ca *nunca los dioses posieron en oluidança la falsedat que sobre fiança fuese fecha*» (260).

Il n. 55 introduce una nuova infrazione, con il ritorno ad eventi precedenti, vale a dire alla missiva inviata da Ecuba ad Achille:

55. (C) *SHT*, CXXXIII
 En las llagas mortales las melezinas para las sanar son las ponçoñas. «Commo sea que *en las llagas mortales las melezinas sean para las sanar las ponçonas* e en los juyzios de los altos dioses en las grandes tribulaçiones estan ascondidas deleytables glorias, por ende non dudando del enemigo poder ser fallado fiel amigo...» (229).
 las^{3]} om. C

Giungiamo così ai detti di Agamennone (nn. 56-59), che a loro volta provengono da punti disparati della vicenda, senza una sequenza logica apparente:

56. (C) *SHT*, LXXXIX
 Quanto mayor es la ofensa, tanto mayor es la honra, si la enmienda se alcança. «...e agora paresca quien e para quanto sodes, que *quanto mayor es la ofensa tanto mayor es la onrra si la emienda se al-*

cança asi commo deue; e asi la persecucion silla es en que asienta la gloria» (177).

57. (C)

En las guerras tanto aprovechan buen consejo como fuerça.

SHT, CLXXXIII

...e otrosy que non le podia negar que los sus *buenos consejos* e ausamientos auian tanto obrado por que esta cosa ouiese de aver fyn, e que *en las batallas* non son de menor peso e condiçion que las grandes *fuerças* (271).

58. (C)

Todos los males avidos se recobran quando la victoria nos aconpañare.

SHT, CXXXV

«Bien asy es todo lo que Archiles dize que muy grandes son los afanes e las grandes perdidas que en esta razon se nos han seguido, mas pareçeme que antes deuiera esto ser pensado ante que tantos males se recreçieran. Ca *todos los males que avidos son se recobran quando la vitoria se nos aconpañare*, e todos se doblarian sy nos de aqui asy partiesemos» (231).

Si noti di sfuggita che mentre i nn. 56 e 58 vengono tratti da discorsi in forma diretta, rispettivamente al fratello umiliato dal rapimento di Elena e ai capi greci contro la proposta di Achille di abbandonare l'assedio, il n. 57 proviene dalla presa di posizione in favore di Ulisse per il possesso del Palladio dopo la caduta della città, esposta nelle *Sumas* in forma indiretta e perciò bisognoso di qualche aggiustamento.

Abbiamo poi un nuovo intermezzo a voce femminile, dovuto a due figure legate agli eroi greci; la prima è Deidamia, che rivela al padre la relazione con Achille:

59. (C)

El coraçon de la ira non usa de razón.

SHT, XCIII

«vengo vos pedyr perdon de vn yerro que vos tengo e deuesmelo otorgar, ca este yerro vos le fezistes, pues me distes lugar que lo yo feziese; onde vos pido yo, sennor, que en vuestro coraçon non aya yra, ca el coraçon con la yra non vsa de razon» (182).

La seconda è Elena, le cui parole, estratte dal compianto sulle spoglie di Ettore, non paiono improntate all'affermazione di una verità universale, bensì alla caratterizzazione del personaggio stesso, in una frase che mantiene in via eccezionale la prima persona, e che con ogni probabilità risulterebbe priva di senso se non associata alla causa prima del conflitto troiano:

- | | | |
|---------|---|---|
| 60. (C) | Puesta só en el mayor presçio de las mugeres, pues que más costé que todas. | <i>SHT</i> , CXX
«Acorred a la vuestra çibdat conteniendo a los infernales de sacrefiçio por que yo muera, ca asaz he beuido; e puesta so yo en el mayor preçio de las mugeres, pues que mas coste que todas» (218). |
|---------|---|---|

La carrellata in campo greco si conclude infine con il personaggio piú celebre, vale a dire Achille, che fin qui era comparso in veste di interlocutore di personaggi di entrambi gli schieramenti:

- | | | |
|---------|---|---|
| 61. (C) | Folgará el príncipe troyano so la segurança del braço griego.

braço] bravo C | <i>SHT</i> , CXXIX
«E sy bien en ello pensare vera por aqui non aber perdido ninguna cosa, mas ser puesta la su çibdat en el mayor estado, guarneçida de las farsalyas [<i>A2</i> falsalias] deydades; e folgara el príncipe troyano so la segurança del braço griego» (226). |
| 62. (C) | Non deve ser omne tan bueno a otro que a sí faga daño. | <i>SHT</i> , CXXI
«E sy a los griegos promety mi ayuda bien creo que gela he tenida, tanto que ha seydo mi grant perdida, pues non deve omne ser tan bueno a otro por que a sy le venga grant dapnno» (236). |
| 63. (C) | Con doble afán desfase el que sin seso fase. | <i>SHT</i> , CXXI
«Verdad es, dixo Archiles, ca por cierto con doble afan desfaze el que syn seso faze; e por ende sabed que en este fecho non vos cunple mas hablar» (237). |

Ritroviamo quindi al n. 61 la lettera con la proposta di pace a Ecuba, e l'offerta di una difesa contro ogni minaccia; i nn. 62 e 63 segnano invece lo scambio con Ulisse in merito all'accordo già menzionato con i traditori di Ilio, Enea e Antenore; e in entrambi i contesti sono nuovamente le

frasi conclusive dei discorsi a ottenere il dovuto rilievo.

Come si vede, riunendo idealmente i *Dichos* sulla base degli episodi da cui provengono, abbiamo la conferma che l'attenzione del loro estensore si è concentrata costantemente sui due tipi di situazione in cui le facoltà della parola sentenziosa si dispiegavano meglio, vale a dire il dialogo tra il sovrano e la corte (o il popolo) e la comunicazione a distanza per via epistolare; due contesti già presenti nelle fonti delle *Sumas*, ma che in queste ricorrevano con particolare frequenza. Tra i due, inoltre, il contesto deliberativo prevale largamente su quello epistolare, e l'evento più fortunato risulta, come si è visto, il consiglio che si tiene alla corte troiana per decidere della guerra contro i greci (capp. 66-72), che per questo merita qualche parola in più. Anzitutto, benché esso fosse menzionato anche nella *General Estoria* (*Jueces*, DXXII), per leggere per esteso gli interventi dei figli di Priamo era necessario ricorrere al *Roman de Troie* o alla *Historia destructionis Troiae*, e fu a quest'ultima che fece probabilmente ricorso l'autore delle *Sumas*, manifestando però, come in molti altri casi, una netta disinvoltura e una curiosa approssimazione.²⁷ A differenza che nelle fonti appena menzionate, infatti, il consiglio non viene collocato dopo il fallimento della proposta di pace trasmessa da Antenore a diverse corti greche, ma prima dell'invio di tale ambasceria, ciò che modifica il senso della discussione e le sue implicazioni. Confrontando i discorsi dell'*Historia* (libro VI)²⁸ con quelli riportati nelle *Sumas* notiamo inoltre che intervengono personaggi diversi, ovvero Ettore, Paride, Deifobo, Eleno, Troilo nella prima, Ettore, Anchise, Paride, Antenore, Eleno e Cassandra, Troilo, Deifobo e Enea nelle seconde. Il raffronto con l'opera di Guido delle Colonne ci mostra non solo la sostanziale coerenza delle posizioni di principio che si oppongono nel dibattito, ma anche la libertà di movimento del testo iberico, che non imita mai direttamente le strutture gnomiche già presenti nelle perorazioni degli eroi troiani della fonte latina, preferendo introdurne di nuove, talora a loro volta di ascendenza classica.

²⁷ Per esempi simili di approssimazione nel riuso di materiali tratti dalla *General Estoria* cf. Sacchi 2014: 89-91.

²⁸ Guido delle Colonne, *Historia* (Griffin): 56-66.

5. DAI *DICHOS* ALLE *SUMAS*

Dal raffronto dei tre testimoni emerge il profilo differente di ciascuno, in particolare l'attitudine innovativa di *B*, che di frequente offusca le strutture simmetriche caratteristiche delle sentenze; ma anche *C*, a cui è indispensabile affidarsi per gli ultimi detti, si rileva notevolmente aperto all'interpolazione. In diversi casi si sarà avuto modo di notare, inoltre, come i *Dichos* conservati in *A* presentino delle nette divergenze rispetto al dettato delle *Sumas* conservate nello stesso codice, a dimostrazione che qui l'amanuense non attingeva direttamente all'opera maggiore, ma copiava da un antigrafo in cui le sentenze erano già autonome; in un secondo momento egli, o uno dei lettori successivi, si applicò a ritrovarle nel corpo del manoscritto, senza peraltro riuscirvi sempre.

Bisognerà dunque resistere anche alla tentazione di vedere nel codice piú antico uno specchio della modalità di stesura originale dei detti, come annotazioni spontanee fatte nel corso della lettura: non ci troviamo di fronte infatti a una selezione estemporanea, ma all'esito di un riordino complessivo (anche se non perfetto), che ha collocato a notevole distanza frasi in origine consecutive; e ancora a monte si è notato un processo di rielaborazione formale (quando non concettuale), il quale pur mostrando i suoi esiti piú estremi nel primo blocco è rintracciabile anche nella parte conclusiva (come nel n. 57): il che implica una marca autoriale indubbia. Se effettivamente i *Dichos* si accompagnarono fin dalle origini alla loro fonte, dovettero forse farlo *in funzione della lettura*, in maniera analoga al riassunto delle *Sumas* che chiude il ms. *A*: mentre quest'ultimo permetteva di ricordare agevolmente gli elementi chiave delle antiche storie, i detti mettevano in rilievo la ricorrenza in queste ultime di alcuni temi particolarmente significativi agli occhi del loro destinatario ideale, che non è difficile collocare all'interno della classe nobiliare: la difesa dell'onore, il mantenimento del potere, la gestione della guerra, il rispetto della rettitudine, il ripudio della falsità, il rapporto contrastato con la fortuna sono i nodi piú ricorrenti, ma anche alcuni spunti minori puntano nella stessa direzione. Il gusto della scoperta di una materia illustre veniva così favorito e accentuato dall'associazione a una norma di condotta, secondo una combinazione che ricorre anche nei piú illustri rappresentanti della narrativa del secolo.

Va aggiunto infine, prima di concludere, che per questa via i *Dichos* non facevano altro che proseguire lungo la rotta tracciata dalle *Sumas*

stesse. Ciò vale in primo luogo sul piano tematico, come si evince dalla lettura del prologo:

E por que de aquestas remembranças tales se siguen a los omnes muchos e grandes prouechos, especial mente toma en ellos muy buenos avisamientos, asy para animar los coraçones para fazer toda bondat ensy oyendo commo los que las tales nonbradas alcançaron; por quantos e quant grandes lazerios passaron, por do a la gloria de la onrra allegaron. E otrosy en commo en se guardar de muchos contrarios en que oyen que cayeron otros muy mucho por muchas adversidades que se bien podieran escusar. E otrosy fazense los omnes mejor razonados e quieren los por ende todas las gentes mucho mas. E es vna manera de non estar los omnes oçiosos e de tomar en ellos muchos buenos enxemplos.²⁹

Analogo discorso riguarda il processo di condensazione della materia narrativa, che la critica ha di frequente lasciato in secondo piano, mentre rappresenta uno dei tratti distintivi più evidenti rispetto alle altre opere di materia troiana, e assieme il risultato di un processo iniziato da tempo (si pensi alle dimensioni della *Historia destructionis Troiae* rispetto al *Roman de Troie*): per loro natura le *Sumas*, come si è detto, riducono quasi tutti gli eventi ai minimi termini, il che comprime irrimediabilmente il tempo del racconto, ma permette di acquisire rapidamente le coordinate degli eventi. Il ritmo rallenta invece nelle sezioni dialogiche e monologiche, che trovano talvolta addirittura uno sviluppo maggiore rispetto a quello che hanno alle fonti, in quanto ambito della rappresentazione del sentire umano di fronte ai rivolgimenti della sorte.

Ho già avuto modo di segnalare come il profilo di quest'opera si adatti con difficoltà al contesto della corte reale dei successori di Alfonso X, la cui opera storiografica, dall'orizzonte ben diverso, benché sfruttata a più riprese, non viene mai citata espressamente;³⁰ i tratti tematici e strutturali esaminati in queste pagine sembrano condurre piuttosto verso la stagione successiva, vale a dire quel secondo Trecento in cui, dopo il cambio dinastico, la piccola nobiltà urbana assunse un rilievo crescente, apprezzando l'elaborazione di epitomi storiografiche di minore impegno; l'orientamento di queste opere, riunite da Jean-Pierre Jardin sotto la denominazione di *sommes de chroniques*, risulta nettamente diverso rispetto a quelle della stagione alfonsina, i cui contorni vanno ormai sfumando nella

²⁹ *Sumas* (Rey): 63.

³⁰ Sacchi 2014: 89-91.

memoria collettiva, e finisce per intersecare la traiettoria della tradizione sapienziale:

L'apparition des sommes de chroniques coincide avec une diminution – quasi disparition – de la production des diverses formes de la littérature exemplaire et sapientiale, si abondantes dans les siècles précédents. Ne faut-il pas dès lors, compte tenu de la dimension didactique des textes que nous évoquons, supposer que cette forme nouvelle d'historiographie répond aussi à une exigence nouvelle, absente du monde de la chronique, qui serait de l'ordre de l'enseignement : enseignement moral et politique, réservé à une élite ; enseignement qui bien souvent, nous le verrons, s'apparente à cette autre tradition de la littérature des XIII^e et XIV^e siècles, le miroir des princes?³¹

È forse collocandole su questo crinale che potremo trovare spiegazione a numerosi tratti ancora poco chiari delle *Sumas*, dalle imprecisioni ricorrenti agli orientamenti ideologici, a partire dalla simpatia che il prologo manifesta nei confronti di coloro che non trovandosi ai vertici della società («*los de pequenno estado*») non lasciano traccia indelebile nella Storia, eppure partecipano del suo sviluppo, dando silenziosamente un contributo paragonabile a quello dei grandi.

Pare indubbio, in conclusione, che i *Dichos* possano rappresentare una tappa ulteriore su questa via del compendio, che degli dei e degli eroi classici non preserva più nemmeno le storie, ma solo le parole che esprimono grandi e piccole verità, frutto di una sedimentazione di riscritture sviluppatasi a grande distanza, cronologica e spaziale, dai miti antichi.

6. EDIZIONE DEI *DICHOS DE LEOMARTE*

Nella presentazione del testo seguo *C* come testimone base per la grafia; sciolgo le abbreviazioni, distinguo <i> da <j> e <y>, nonché <u> da <v> secondo il valore fonetico; segno <rr> iniziale come <r> e <nn> interno come <ñ>; adeguo all'uso attuale l'unione e la separazione delle parole, la distinzione tra maiuscole e minuscole, gli accenti, gli apostrofi e i segni di punteggiatura. Le sentenze attribuibili a un personaggio preciso sono seguite dal suo nome tra parentesi quadre (in corsivo quando,

³¹ Jardin 2013: 6 (ringrazio Hugo Bizzarri per la segnalazione di questo lavoro).

mancando nei manoscritti, esso viene desunto dalle *Sumas*) e leggermente rientrate.

6.1. *Testo*

1. Los fijos fechos en la vejez son de menos fuerça mas de más sotil engeño.
2. El señorío con mansedumbre e con falago fue començado, mas después fue tornado en aspereza.
3. Las cosas que por voluntad se toman non son graves de sufrir.
4. Gran riqueza e poderío alleve en poco tiempo se puede alcançar sin calonia.
5. Ninguno non piense que cosa que a otro diga puede ser secreta.
6. De natura han las riquezas a los escasos fazerlos más.
7. La voluntad del edeficar sienpre se alarga en más labrar.
8. La culpa fecha sienpre tiene el temor de la pena.

[Eracles]

9. La buena palabra ¡quán poco cuesta e cuánto aprovecha!
10. La amistad que por ganar alguna cosa se pone, la cosa ganada es la amistad perdida.
11. Las gentes, quanto más son lexs del sol, son más fuertes de corazón e más menguados de engeño.
12. Las bienandanças fazen a los omnes mudar las costumbres.
13. Las injusticias traspasaron los reinos de una gente en otra.

[Dey[a]nira]

14. Quanto más alto está el estado del conpañero, tanto más carga es al conpañero que lo aconpañã.

15. Mal gualardón resçibe quien a su enemigo cree.
16. Lo que de Dios está ordenado por seso de omnes non se puede estorvar.
17. En la gran tristeza quebrántase el coraçón e aménguase el seso.
18. Falsa es la cautela que por arte se esfuerça a contrastar la ordenança de Dios.
19. La nesçesitat non gana del omne si non lo que quiere.
20. Las bienandanças a las vezes trahen daño âquel que las ha.
21. Esfuerço nin seso conplido non puede estar en presonas de servidumbre.
22. La fortuna sienpre es madrasta de los grandes estados.
23. De natura es que los malos sienpre estén en contrario de los buenos.
24. La natura primeramente ordenó que una presona entre las otras fuese de mayor exçelencia en cada una de las virtudes.

[Periamo]

25. El enemigo fuyendo alcança aquello que siguiendo non puede.
26. Manera es del señor rogar con la espada sacada.
27. Peligro sin peligro nunca bien se vençe.
28. Más vale quedar con poca vergüença que con pérdida sin medida.
29. Cruel e mortal es el golpe que después de la muerte non çesan los dolores.

[Ebtor]

30. Mejor es la vida peligrosa que la paz desonrada.
31. Pensemos con quién avemos de aver esta guerra e qué tiempo tenemos para ella.

32. El peligro es de escusar ante que venga, mas desque a venido no es de dexar, ca fuyendo omne de uno cae en otro mayor.

33. Las mugeres deven ser retenidas por fuerça mas non forçadas contra su voluntad.

34. Quanto más de lexos la guerra es pensada, tanto más aquexada e sin daño se alcança la victoria.

35. Quanto más alto es el estado tanto más suena la caída.

[Jupiter]

36. Omne de tanta crueldat que la natura niega non merese reinar.

[Anchises]

37. Los comienços son de catar, ca de la fin la ventura es el juez.

[Paris]

38. Dubdar omne a su enemigo fuerça es que lo acreçienta.

39. La ventura tantas vezes se falla que la non saben los omnes tomar.

[Ulixes]

40. Non es de trocar el grand prez de la nonbradia por ninguna deleitosa vida.

[Eleno, Casandra]

41. Non es buena la vengança con que la honra se pierde e el dolor se acreçienta.

[Thalamón]

42. La nobleza que por si mesma se esfuerça es de loar, que la otra más es denuesto.

[Troylos, Deyfebus, Eneas]

43. No es de rehusar la guerra, que por ella se cobra la honra perdida.

44. Tan gran pérdida non pueden los omnes fazer como perder el tiempo.

[Elisa Dido]

45. En la dignidad del príncipe está la honra del pueblo.

46. Toma lo que la ventura te da, pues el denuesto de desterrados de ti a mí non avrá lugar.

47. Mayor será la pena que la culpa.

48. Quando el matador parece resientase la llaga.

49. Faré cesar las fuentes de lágrimas con los ríos de la sangre.

50. El somero escalón de la gloria en la escalera de la ventura a ninguno de los mortales non es otorgado.

[Nestor]

51. Poco aprovecha que ganemos los reinos, si con la guerra quedan yermos.

[Asiás]

52. Quien a su ley falsa non será a ti verdadero.

[Ulises]

53. Todo aquel que la cosa faze obligado es a lo semejante.

[Diomedes]

54. Nunca Dios olvida la falsedad que sobre fiança se faze.

[Ecuba]

55. En las llagas mortales las melezinas para las sanar son las ponçoñas.

[Agamenón]

56. Quanto mayor es la ofensa, tanto mayor es la honra, si la enmienda se alcança.

57. En las guerras tanto aprovechan buen consejo como fuerça.

58. Todos los males avidos se recobran quando la victoria nos acompañare.

[*Deidamia*]

59. El coraçón de la ira non usa de razón.

[*Elena*]

60. Puesta só en el mayor presçio de las mugeres, pues que más costé que todas.

[*Archiles*]

61. Folgará el príncipe troyano so la segurança del braço griego.

62. Non deve ser omne tan bueno a otro que a sí faga daño.

63. Con doble afán desfase el que sin seso fase.

6.2. *Apparato critico*

1. mas] *BC* mas *et C* más] *om. B* 3. por] *AB* con *C* 4. en... alcançar] *AB* se puede alcançar en poco tiempo *C* 5. que¹] *AC* en *B* puede] *AC* *praem.* que *B* 7. edeficar] *AC* deyficar *B* sienpre se alarga] *A* sienpre alarga *B* edeficando non se quita *C* en más labrar] *AB* antes se acreçienta *C* 8. tiene] *BC* *corr.* reçibe tiene *A* el] *AC* *om. B* 9. quan... cuesta] *A* tan poco cuesta *B* cuesta poco *C* cuánto aprovecha] *AB* vale mucho *C* 10. la cosa... perdida] *emend.* la cosa ganada *et* la amistad perdida *A* la cosa ganada la amistad perdida *B* no dura mas de fasta ganar la cosa *C* 11. e] *AB* *om. C* 12. las²] *B* *om. AC* 13. injustiças] *AB* justiças *C* 14. alto está] *AB* carga *C* es] *AB* el *C* 15. reçibe] *BC* rreçiba *A* 17. En] *AB* *om. C* quebrántase] *AB* quebranta *C* aménguase] *AB* amengua *C* 18. ordenança] *AC* voluntad *B* 20. a las vezes trahen] *B* traen a las veçes *AC* ha] *AC* alcança *B* 21. nin] *AB* ni *C* conplido] *AC* *om. B* 23. sienpre] *AC* *om. B* 24. primeramente] *AC* sienpre *B* de] *AC* la *B* 25. puede] *AC* *add.* algunas vezes *B* 26. la] *AB* el *C* 29. el colpe] *AC* la llaga

B non çesan los dolores] AB duele C 32. desque a] C despues que B omne] B om. C 34. la... pensada] B es pensada la guerra C 36. Omne] B *praem.* el C de... niega] B *ques* cruel contra la natura C *meresçe*] C deue B 37. de²] B om. C 38. Dubdar] C *praem.* en B omne] C *praem.* el B 39. tomar] C conosçer B 40. es de trocar] B *troques* C grand] B om. C deleitosa vida] B vida deleytosa C 42. nobleza] C vyrtud B *esfuerça*] C *acresçienta* B 44. non... omnes] C los omnes non pueden B *fazer*] B perder C 45. dignidat] C *deuinidad* B 46. avrá] C avran B 47. la¹] C mi B la²] C mi B 53. obligado es] es obligado C 55. las³] om. C

Luca Sacchi
(Università degli Studi di Milano)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

LETTERATURA PRIMARIA

- Bocados de oro* (Knust) = Hermann Knust, *Mitteilungen aus dem Eskurial*, Tübingen, Gedruckt für den Literarischen Vereins in Stuttgart, 1879: 66-394
- Crónica Troyana* (Rebhan) = Erin M. Rebhan, *Crónica troyana (Burgos, 1490)*, eHumanista, Monographs in Humanities, 2, disponibile *on line* all'indirizzo <http://www.ehumanista.ucsb.edu/projects/Monographs%202>.
- Dichos de Leomarte* (García) = Michel García, *Recueils de dits de sages castillans*, in Jean-Claude Chevalier, Marie-France Delport (éd. par), *Mélanges offerts à Maurice Molbo, I. Moyen Âge. Espagne Classique et post-classique*, Paris, Éditions Hispaniques, 1988: 83-96.
- González de Clavijo, *Embajada a Tamorlán* (López Estrada) = Ruy González de Clavijo, *Embajada a Tamorlán*, ed. por Francisco López Estrada, Madrid, Castalia, 1999.
- Guido delle Colonne, *Historia destructionis Troiae* (Griffin) = Guido de Columnis, *Historia destructionis Troiae*, ed. by Nathaniel E. Griffin, Cambridge (MA), The Mediaeval Academy of America, 1936.
- Haro Cortés 2013 = Marta Haro Cortés, «*Dichos y castigos de sabios*»: *compilación de sentencias en el manuscrito 39 de la colección San Román (Real Academia de la Historia)*. I Edición, «Revista de Literatura Medieval» 25 (2013): 11-38.
- López Estrada 1943 = Francisco López Estrada, *Dichos de Catón*, «Revista de Bibliografía Nacional» 4 (1943): 286-9.

- Suma de reyes* (Jardín) = *Suma de Reyes du Despensero*, éd. et prés. par Jean-Pierre Jardín, Paris, CLEA, 2013, in linea, disponibile all'indirizzo <http://journals.openedition.org/e-spanialivres/481> (ultima consultazione 27 novembre 2017)
- Sumas* (Rey) = Leomarte, *Sumas de Historia Troyana*, edición, prólogo, notas y vocabulario por Agapito Rey, Madrid, Aguirre, 1932.

LETTERATURA SECONDARIA

- Barbato 2008 = Marcello Barbato, *La materia troiana nell'autunno del medioevo ispanico*, in *Autour du XV^e siècle. Journées d'étude en l'honneur d'Alberto Varvaro*. Communications présentées au Symposium de clôture de la Chaire Francqui au titre étranger (Liège, 10-11 mai 2004), éditées par Paola Moreno e Giovanni Palumbo, Liège, Publications de l'Université de Liège, 2008: 7-26.
- BETA = *Bibliografía Española de Textos Antiguos*, in linea, disponibile all'indirizzo http://bancroft.berkeley.edu/philobiblon/beta_en.html (ultima consultazione 26 novembre 2017).
- Bizzarri 2000 = Hugo O. Bizzarri, *Diccionario paremiológico e ideológico de la edad media (Castilla, siglo XIII)*, Buenos Aires, SECRI, 2000.
- Bizzarri 2004 = Hugo O. Bizzarri, *El refranero castellano en la Edad Media*, Madrid, Arcadia de las Letras, 2004.
- Casas Rigall 1999 = Jesús Casas Rigall, *La materia de Troya en las letras romances del siglo XIII hispano*, Santiago de Compostela, Universidade de Santiago de Compostela, 1999.
- Gómez Moreno 1988 = Ángel Gómez Moreno, *Manuscritos medievales de la colección San Román (RAH)*, in *Varia bibliographica. Homenaje a José Simón Díaz*, Kassel, Reichenberger, 1988: 321-8.
- Gómez Redondo 1999 = Fernando Gómez Redondo, *Historia de la prosa medieval castellana*, II. *El desarrollo de los géneros. La ficción caballeresca y el orden religioso*, Madrid, Cátedra, 1999.
- Haro Cortés 1995 = Marta Haro Cortés, *Los compendios de castigos del siglo XIII. Técnicas narrativas y contenido ético*, València, Universitat de València, 1995.
- Haro Cortés 2003 = Marta Haro Cortés, *Literatura de castigos en la Edad Media. Libros y colecciones de sentencias*, Madrid, Ediciones del Laberinto, 2003.
- Haro Cortés 2004 = Marta Haro Cortés, *Narratividad y práctica literaria en la literatura de sentencias medieval*, in Juan Manuel Cacho Blecua, María Jesús Lacarra (ed. por), *Tipología de las formas narrativas breves románicas medievales (III)*, Zaragoza·Granada, Universidad de Zaragoza· Universidad de Granada, 2004: 235-65.

- Haro Cortés 2015 = Marta Haro Cortés, «*Dichos y castigos de sabios*»: compilación de sentencias en el manuscrito 39 de la colección San Román (Real Academia de la Historia). II. Fuentes y relaciones textuales, «*Rilce*» 31/1 (2015): 200-23.
- Haywood 2002 = Louise M. Haywood, *Leomarte. Sumas de historia troyana*, in Carlos Alvar, José Manuel Lucía Megías, *Diccionario filológico de literatura medieval española. Textos y transmisión*, Madrid, Castalia, 2002: 748-9.
- Morrás 1993 = María Morrás, *Buenos dichos por instruir a buena vida*, «*Revista de Literatura Medieval*» 5 (1993): 9-33.
- Pascual-Argente 2015 = Clara Pascual-Argente, *La buella de las «Sumas de historia troyana» en la «Confessio Amantis» castellana*, «*Revista de Filología Española*» 95/1 (2015): 127-52.
- Pereira Míguez 2012 = Rubén Pereira Míguez, *El trabajo de reescritura: la presencia de la «Estoria de España» en las «Sumas de Historia Troyana» a través del relato de Dido y Eneas y el de las aventuras de Hércules en España*, in Antonia Martínez Pérez, Ana Luisa Baquero Escudero (ed. por), *Estudios de literatura medieval. 25 años de la AHLM*, Murcia, EDIUM, 2012: 751-61.
- Sacchi 2014 = Luca Sacchi, *Contaminazioni dardaniche in Castiglia*, «*Critica del testo*» 17/3 (2014): 75-91.
- Sanz Julián 2016 = María Sanz Julián, *La “ordinatio” y los paratextos en la «Crónica troyana» de Juan de Burgos*, «*Atalaya*» 15 (2015), disponible on line all'indirizzo <http://atalaya.revues.org/1645> (ultima consultazione 26 novembre 2017).
- Sharrer 1988 = Harvey L. Sharrer, *Juan de Burgos: impresor y refundidor de libros caballerescos*, in María Luisa López-Vidriero, Pedro Cátedra (ed. por), *El libro antiguo español. Actas del primer Coloquio Internacional* (Madrid, 18-20 de diciembre de 1986), Salamanca, Universidad de Salamanca, 1988: 361-9.
- Schulze-Busacker 2012 = Elisabeth Schulze-Busacker, *La didactique profane au Moyen Âge*, Paris, Garnier, 2012.
- Taylor 1985 = Barry Taylor, *Old Spanish Wisdom Texts: Some Relationships*, «*La Corónica*» 14 (1985): 71-85.
- Taylor 1992 = Barry Taylor, *Medieval Proverb Collections: The West European Tradition*, «*Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*» 55 (1992): 19-35.

RIASSUNTO: I *Dichos de Leomarte*, una breve raccolta di sentenze tratte dalla silloge di materia classica denominata *Sumas de Historia Troyana* sono stati tramandati sia assieme alla fonte sia in forma autonoma, con differente estensione nei vari testimoni. L'articolo ne riesamina il testo in rapporto alle *Sumas*, alla ricerca dei meccanismi di selezione e di organizzazione dei materiali, mettendo allo stesso tempo in evidenza alcuni tratti della fonte, che offriva al pubblico castigliano un'epitome della materia epica classica connotata in senso esemplare.

PAROLE CHIAVE: Leomarte, *Dichos*, *Sumas de Historia Troyana*, letteratura sapienziale.

ABSTRACT: The *Dichos de Leomarte*, a short collection of sentences drawn from the sylloge of classical material called *Sumas de Historia Troyana*, have been preserved both with the source and as an independent text, with different extensions in the various manuscripts. The article reviews this text in relation to the *Sumas*, examining the mechanisms of selection and organization of materials, and highlighting as well some features of the source, which exposed in brief to the Castilian public the classic epic matter, read from an exemplary perspective.

KEYWORDS: Leomarte, *Dichos*, *Sumas de Historia Troyana*, Sapiential literature.

